

**IL PROGETTO**

«Poteva essere un'altra Alumetal, invece tutti hanno fatto la loro parte»

**60 MILA METRI**  
Della superficie attualmente coperta rimarranno inalterati 35 mila metri quadrati di edifici storici

**8 ANNI DI LAVORI**  
È stato reso noto il calendario dei lavori: otto cantieri, uno all'anno. La struttura sarà pronta nel 2018

**50 IMPRESE OSPITATE**  
La Manifattura di domani ospiterà l'università, imprese ad alto contenuto tecnologico, e un centro di ricerca

**TRE ARCHITETTI**  
Il progetto è affidato a tre architetti di fama internazionale: Kengo Kuma, Carlo Ratti e Alejandro Gutierrez

**18% USO PUBBLICO**  
Le imprese produttive occuperanno il 60% dell'area, il 22% sarà destinato a servizi, il 18% a uso pubblico

**QUARANTA MILIONI**

Costerà 40 milioni di euro, in tutto, il progetto della Manifattura: tra i 15 e i 20 milioni serviranno solo per i primi lavori, quelli alla parte più antica del fabbricato.



# «Manifattura, il futuro già si vede»

*Il presidente Manfredi: «Ora pensiamo alle infrastrutture»*

**CHIARA ZOMER**

Non è possibile pensare la ex Manifattura Tabacchi senza Sacco né viceversa. Per questo, all'indomani della presentazione del progetto sul comparto industriale di viale Vittoria, il pensiero corre ai saccardi. A come loro possono aver visto quei rendering che parlano di futuro, ma lavorando su un passato che è soprattutto loro. Per tutti, risponde Leone Manfredi, presidente di una circoscrizione che ha sempre cercato di contribuire a questo progetto. E ora ne osserva i primi sviluppi. «Per la Manifattura auspicavamo un progetto di forte ritorno sulla comunità roveretana - spiega Manfredi - e mi sembra che sia stato preso un indi-



**Partecipazione**



Le proposte della comunità sono state ascoltate. Ora possiamo discutere del vigneto

Leone Manfredi

rizzo condivisibile. Sia nei contenuti, con la prospettiva di portare qui l'università e un centro di ricerche, sia nella struttura architettonica, che prevede di tutelare quegli edifici che sono la nostra memoria storica». **La parola d'ordine sembra essere dialogo con il territorio. Quel che chiedevate?** «Sì, ci saranno il museo e ambiti polifunzionali per la nostra comunità, un auditorium per la città. Come circoscrizione abbiamo seguito tutte le fasi del progetto, avevamo chiesto que-

sto in più occasioni alla società di sviluppo, possiamo essere soddisfatti». **Passiamo all'architettura. Che effetto fa vedere i rendering?** «Bisogna vedere come il progetto sarà in realtà, ma per ora siamo contenti. C'è l'abbattimento dei muri, che fortemente abbiamo chiesto, trovando il sostegno da parte dell'assessore Tomazzoni. È un modo come un altro perché la città prenda possesso di questa realtà. Ora serve una pianificazione di servizi territoriali, dalla viabilità alle infrastrutture». **Cosa servirà?** «Dobbiamo capire di cosa avrà bisogno il polo universitario, ma non possiamo non chiederci se servono servizi, a partire da un piccolo studentato. Anche se bisogna stare attenti: Sacco

**Architetti di fama**

Nella foto grande uno dei rendering che mostra come diventerà la Manifattura di Borgo Sacco: una struttura in cui agli edifici storici si aggiungeranno aree dal design modernissimo. A destra i tre architetti, Kengo Kuma, Carlo Ratti e Alejandro Gutierrez, tra le mura della Manifattura assieme al presidente di Manifattura Domani, Gianluca Salvatori. Uno tra gli obiettivi dei lavori è ridurre al minimo il consumo energetico.

ha un centro storico, gli spazi per nuove progettazioni sono pochi. Chi dovrà decidere non potrà non fare una verifica scrupolosa, sentendo le varie idee che nascono dal basso». **C'è sempre il vigneto Bossi Fedrigotti.** «Certo, a suo tempo era stato fatto un ragionamento, su quell'area». **Non c'è più un veto a costruire?** «Dovendo immaginare uno scambio di volumi tra Consolata e vigneto, un discorso è una speculazione edilizia, tutt'altra questione è fare un'opera in funzione di un progetto collettivo. Pur capendo il sacrosanto diritto privato ad un guadagno, non è la stessa cosa». **Diciamolo pure, quando la Bat se ne andò, ebbe paura che la Manifattura si sarebbe trasformata in un'altra Alumetal?** «Il rischio c'era, invece abbiamo un progetto. Noi siamo soddisfatti di quanto ha fatto la Provincia in primo luogo. Grazie a tutte le componenti politiche, lo ripeto, tutte, che si sono mosse per far sì che non accadesse un'altra ex Alumetal. Il progetto c'è, è in mano ad una persona di spessore, capace di recepire le esigenze del territorio. E questo è importante». **Si sono dati i tempi: 8 cantieri, chiusura lavori nel 2018. Troppo ottimismo?** «Se c'è la volontà, i tempi sono consensi. Ma tutto va controllato periodicamente. Dev'essere un lavoro continuo».

**IN BREVE**

**VALDUGA E SPAGNOLLI RACCONTANO 5 ANNI**

Continuano gli appuntamenti elettorali: alle 18 il candidato sindaco Guglielmo Valduga e l'assessore uscente alla sanità Giovanni Spagnolli incontrano la cittadinanza nella sede di via Mercerie. Saranno presentati i risultati di questi cinque anni, i progetti in essere e le proposte per la prossima legislatura in tema di assistenza e sanità.

**POTERE E POLITICA: SE NE PARLA STASERA**

«Potere e politica non sono la stessa cosa»: questo il titolo del libro, edito da Liguori, che sarà presentato oggi nell'ambito di un incontro pubblico organizzato dall'osservatorio Cara città. Un'occasione, per fermarsi a riflettere su cosa significhi veramente spendersi in politica. Protagonista del dibattito Annarosa Buttarelli, della Comunità filosofica Diotima di Verona. Alle 20.45 nella sala degli specchi di corso Rosmini 28.

**ASFALTATURA IN VIA ZIGHERANE**

Per consentire i lavori di asfaltatura su via Zigherane divieto di transito dalle 8.30 di oggi alle 20 di mercoledì 28 aprile tra via al Porto e via Navicello.

**AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI: L'ASSEMBLEA**

Alle 18.30 nella sala della circoscrizione di via Panizza 17 a Lizzana assemblea ordinaria per i soci dell'associazione Aiutateci a salvare i bambini onlus. Si parlerà di bilancio, progetti e della festa.

**L'IMPRESA**

A Besenello biker da tutt'Europa: l'anno prossimo ci sarà anche la gara

## In cinquanta sulla salita più dura

Sai perché è così erta? Perché una volta la usavano per portare giù le borse con le slitte ed era comodo che fosse così ripida». Che sia storia o leggenda, quello che si dice a Besenello della strada dello Scanupia rende l'idea di quanto gli abitanti siano affezionati a quei luoghi. Nel frattempo però quella strada è diventata un mito per gli tutti appassionati di mountain bike che l'hanno ribattezzata «la salita più dura del mondo». E nella giornata di ieri la salita del monte Scanupia è stata riservata tutta a loro, che hanno potuto per un giorno provare l'ebbrezza di quella scalata mitica di 7 chilometri con punti che arrivano al 45% di dislivello. Partenza a Besenello, 200 metri sul livello del mare e arrivo a quota 1300 in località Busental, ai piedi del monte. Normalmente l'accesso alla strada è riservato ai soli possessori di speciali permessi rilasciati

dal Comune, e per averli occorre avere una proprietà raggiungibile solamente dalla strada ed un mezzo a trazione integrale o agricolo. Vietate le biciclette. La fama della salita, infatti, sembra che stesse iniziando a creare problemi ai beseneli, che salendo in jeep o in trattore si vedevano sfrecciare in discesa questi ciclisti amanti del pericolo, magari in gruppi anche numerosi. Un anno fa ci pensò un'ordinanza del sindaco Carmen Manfrini a mettere in chiaro le cose: vietato salire in bicicletta al monte, pena una multa. I temerari sono stati una cinquantina. Meno del previsto dicono gli organizzatori comunque soddisfatti dei partecipanti: «Pochi ma buoni». «Forse questo dipende dal fatto che in Italia anche i non-professionisti vogliono comunque un riconoscimento» spiega un giornalista sportivo del settore in fila tra i partecipanti. Infatti gli

organizzatori hanno già annunciato che l'anno prossimo, accanto alla salita non-competitiva, ci sarà anche una gara vera e propria. In ogni caso quest'anno i finlandesi Samuli Tuominen ed Henri Ojala, campioni di mountain bike nel loro Paese, hanno ricevuto il trofeo come team venuto da più lontano, sebbene Henri sia il vincitore «morale» della giornata: ha salito i 7 chilometri fino al Busental in 49 minuti (qualcuno scherza: «Mi ghe meto quaranta minuti en machina»). Gli altri riconoscimenti sono stati consegnati al ciclista più anziano, Eugenio Baldi classe 1951, al più giovane, il 14enne Mirco Schir di Folgaria, all'unica donna, Annalisa Adami di Volano, ed alla società più numerosa, la Mtb Forum. «Abbiamo voluto riaprire la strada solamente a patto che fosse garantita la sicurezza di ognuno e così è stato, grazie alla collaborazione di tutti» ha

commentato sottolineando il grande lavoro di squadra il sindaco Manfrini. La messa in sicurezza di tutto il tracciato è stata eseguita dal Comitato strada Scanupia, che raggruppa tutti i proprietari di malghe e boschi che hanno il permesso di accedere alla strada: assieme ad altri del paese, tutti volontari, hanno lavorato fino alla settimana scorsa affinché la strada fosse il più sicura possibile. Nei punti più rischiosi del percorso erano inoltre presenti i vigili del fuoco volontari di Calliano e Besenello, i volontari del soccorso alpino e la Croce rossa di Folgaria. Il gruppo della Gronlait, la società sportiva «registra» dell'evento, si è inoltre premurato di controllare tutte le biciclette alla partenza e di far fermare alcuni minuti i ciclisti prima del tratto più ripido di discesa, per far raffreddare i freni. A ristorare gli atleti ci hanno invece pensato gli alpini di Besenello: maccheroni per tutti. M.Vi.



Una cinquantina gli appassionati bikers che hanno preso il via ieri



Un finlandese il più veloce: ha raggiunto in soli 49 minuti la vetta